

ABSTRACT TESI

A.A. 2018/2019

Studente

Monteamaro Stefania

Titolo della tesi LA SIMULAZIONE COME METODO DI APPRENDIMENTO PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI DI EMERGENZA: VANTAGGI E SVANTAGGI PER I PROFESSIONISTI SANITARI

Presupposti per lo studio/evidenze empiriche

L'interesse per l'argomento di studio deriva da una esperienza effettuata durante il tirocinio del corso di laurea in infermieristica presso l'area dell'emergenza, dove ho potuto constatare che la formazione risulta di estrema importanza per l'acquisizione delle competenze nella gestione delle situazioni critiche.

Obiettivi dello studio

L'obiettivo è quello di dimostrare, partendo dalla bibliografia di riferimento, l'utilità della simulazione per l'apprendimento degli operatori sanitari impegnati nell'emergenza. Lo studio si propone di valutare il metodo di insegnamento basato sulla simulazione in comparazione ai metodi di formazione tradizionale, che non utilizzano tale tecnica.

Materiali e metodi

L'elaborato si sviluppa in tre capitoli. Il primo capitolo descrive l'importanza della formazione per i professionisti sanitari, nello sviluppo delle competenze specifiche. In tale contesto vengono esplicitate le fasi della progettazione di un percorso formativo, con particolare riferimento alla scelta della metodologia didattica. Nello specifico, l'attenzione viene posta sulla tecnica della simulazione, considerata come un metodo formativo innovativo ed efficace nell'addestramento alla pratica sanitaria. Il secondo capitolo si concentra sullo stato dell'arte della simulazione, partendo dal concetto generale per arrivare a trattare le tematiche più rilevanti per la formazione sanitaria, tra cui la metodologia didattica del Crisis resource management. E' stata condotta anche una revisione bibliografica per verificare l'esistenza di studi atti a rilevare l'efficacia del metodo didattico per il raggiungimento degli obiettivi formativi, nell'ambito dei settori dell'Emergenza/Urgenza ed i risultati forniscono dati confortanti in tal senso, con percentuali di esito nettamente superiori, in termini di apprendimento, rispetto ai metodi di formazione tradizionali, che non si avvalgono della tecnica sopra descritta. Il terzo capitolo analizza la struttura della simulazione, dalla teoria alla pratica; in cui è esposto il concetto di Patto di verosimiglianza, punto cardine per il realismo simulativo, i materiali, il caso clinico/copione per struttura della simulazione, le non-technical skills, per la gestione delle criticità e la tecnica di briefing e debriefing.

Esposizione risultati/discussione

Dagli studi analizzati è emerso che la simulazione è un efficace metodo di formazione. Possiamo apprezzare, infatti, nei diversi studi una significativa differenza in termini di acquisizione e di mantenimento delle conoscenze tra gli operatori sanitari che sono stati formati con il metodo della simulazione rispetto a coloro che non hanno seguito tale metodologia. Le sessioni di simulazione hanno permesso, ad ogni discente, di ricevere un'attenzione individuale con conseguente miglioramento nell'apprendimento. I partecipanti hanno valutato positivamente il

percorso svolto, in quanto ha permesso loro di sperimentare le conoscenze nell'ambito dell'emergenza/urgenza, grazie ad un rapporto diretto con la realtà simulata, con conseguente miglioramento della conoscenza dei processi relativi. Inoltre, grazie alla sperimentazione delle non-technical skills, il metodo ha permesso loro di maturare anche capacità di lavoro in équipe multiprofessionali.

Ai vantaggi evidenziati, si associano alcuni limiti relativi al metodo in oggetto, come, ad esempio, la necessità, talvolta, di dover utilizzare spazi adibiti alla normale attività assistenziale, con conseguente disagio per l'ambito della clinica. Altra problematica è l'allestimento dello scenario, soprattutto se questo costituisce sede di gestione di situazioni cliniche di emergenza, in quanto il team di simulazione deve procedere alla preparazione e al riassetto degli spazi, in tempi sufficientemente brevi, in modo da consentire il loro riutilizzo. Infine, come ultimo svantaggio, è importante considerare le conseguenze che il metodo può generare nel mettere insieme un gruppo multiprofessionale, legate all'ansia del confronto tra i membri che lo costituiscono e al dover adeguare il comportamento di ciascuno alle esigenze del gruppo. Generalmente, però, un programma di simulazione, se inserito abitualmente nel training del personale, rappresenta di per sé un forte incentivo alla partecipazione ed alla motivazione del team.

Conclusioni

La medicina d'urgenza è una delle discipline sanitarie che più si presta a sperimentare questa tecnica proprio per la peculiarità in cui non sussistono per definizione condizioni operative elettive. Alcune procedure vengono svolte abbastanza raramente, per cui è necessario un periodo di tempo molto lungo prima che il professionista acquisti la necessaria autonomia e abilità, che deve poi essere mantenuta nel tempo. Inoltre non è più eticamente accettato che l'apprendimento sia fatto sulla persona fin dall'inizio, dopo e durante gli studi universitari. Risultando sempre più evidente che nella gestione del paziente critico, una scarsa capacità di lavoro in team è una delle ragioni più frequenti di errori prevenibili, la simulazione ad alta fedeltà può avere un ruolo fondamentale nella formazione delle non-technical skills, quali la comunicazione, la leadership e il lavoro di squadra, che hanno un ruolo essenziale in una gestione dell'utente il più possibile esente da rischi. La simulazione, che dobbiamo anche imparare ad usare al meglio, può essere un'ottima palestra per diventare, non solo ottimi professionisti, ma ottime squadre affiatate.